

parla Bonanni  
«Ora il governo  
ci deve risposte»

## «Il governo ci deve risposte»

DI GIUSEPPE CORDASCO

■ «Tempi stretti» per la trattativa governo-sindacati sulle pensioni. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, non ci sta.

«Io sono aperta al dialogo, anche se sono considerata molto severa, ma nei limiti della ristrettezza dei tempi, perché domani (oggi, ndr) è già venerdì e dopo è troppo tardi, dobbiamo trovare una finestra». Sono state queste probabilmente le parole, tra quelle pronunciate ieri da Elsa Fornero, a far inquietare di più Bonanni. Eppure di cose la nuova titolare del Welfare ne aveva dette, preannunciando tra l'altro l'introduzione del metodo contributivo pro-rata per tutti e un'accelerazione sull'adeguamento dell'età di pensionamento delle donne. Ma è stato proprio sul tema della disponibilità al confronto con i sindacati che Bonanni non si aspettava un'uscita come quella del nuovo ministro.

«Messa così - commenta

amaramente il segretario della Cisl al *Riformista* - sembra quasi che il tempo del confronto sia finito ancora prima di cominciare. Se devo essere sincero le parole della Fornero mi sono sembrate più un'espressione di cortesia che non una risposta di governo. Noi aspettiamo ancora una risposta di governo».

Una richiesta che però potrebbe cadere nel vuoto stando alla road map disegnata dal ministro Fornero, intenzionata molto seriamente a presentare le sue riforme previdenziali già nell'atteso Consiglio dei ministri in programma per lunedì. In quest'ottica dunque sarebbe contemplata anche la possibilità che in effetti il tanto richiesto confronto con i sindacati non abbia luogo del tutto. Oppure che possa avvenire nella stessa giornata di lunedì, riducendosi ad un semplice gesto di cortesia consistente nella semplice illustrazione preventiva delle riforme messe a punto, con tanti salu-

ti alla trattativa e al tanto decantato metodo della concertazione. Una prospettiva che fa infuriare Bonanni. «Sarebbe gravissimo - attacca senza mezzi termini il leader della Cisl - se non dovessero convocarci e spero che anche gli altri sindacati facciano sentire la loro voce in questo senso. Non si possono adottare provvedimenti di questa natura senza sentire la voce delle parti sociali».

Tanto è ferma la condanna, tanto però è anche netta la presa di distanze da qualsiasi minaccia di sciopero, una parola che Bonanni non vuole neanche pronunciare. «Se qualcuno si è messo in testa di riproporre sceneggiate tipo anni 80, dico subito che noi non ci stiamo. Io non sono uno che cerca di ottenere le cose con la protesta, io sono per il confronto e sono anche fiducioso che la Fornero alla fine deciderà di trattare con noi. Se poi questo non dovesse avvenire - chiude seccamente Bonanni - allora ne riparleremo».

